

Non sento di dover essere sintetica per scrivere questo commento perché vale la pena spendere diverse righe per questa esperienza. Sono entrata nel mondo del basket perché un ragazzo me l'ha proposto: non mi sentivo pronta per affrontare uno sport vicino al basket in quanto non sono molto sicura con la palla ma la possibilità di giocare con ragazzi non normodotati mi ha attirata. La prima impressione che ho avuto la prima volta che sono entrata in palestra è stata di una cosa troppo grande per me, d'altronde certe responsabilità sono troppo grandi per tutti. C'è stato chiesto di seguire un ragazzo in un modo più o meno fisso, soprattutto per alcuni che avevano bisogno di una figura stabile e ho visto Marco, che già conoscevo dato che frequentava la scuola materna con me e lo stesso pullman di ritorno da scuola alle medie. Ho trovato riscontro da Marco e ho avuto l'onore di poterlo aiutare. Marco è un ragazzo che bisogna conoscere bene e capire, perché lui comunica molto e in mille modi diversi, avrei voluto passare molto più tempo con lui per conoscerlo meglio e capire cosa ogni gesto significasse. Mi prende sempre la mano, mi tocca i capelli, mi chiede l'ora calcolando i minuti esatti alla fine dell'allenamento, mi fa sapere se sta bene e se è stanco, se a venirlo a prendere è il papà o la mamma o la zia. Mi è dispiaciuto lo scorso anno scolastico fare così pochi mesi di allenamento ma sentivo che arrivava la quinta superiore e avevo pensato di non seguire più gli allenamenti per avere più tempo per lo studio. E' arrivato settembre e con l'inizio della scuola la cosa di cui sentivo più il bisogno era il basket: non è solo un allenamento di un'ora e mezza per giocare a basket ma 90 minuti che ti cambiano la giornata. Se sono stressata o triste per qualsiasi motivo o se non ho voglia di correre e di concentrarmi in un allenamento dopo sei ore di lezione, l'allenamento mi rilassa (non dico che mi sfoga perché mi sembrerebbe di dire che è una valvola di sfogo) e la compagnia di quei ragazzi mette il sorriso sempre. Quando torno a casa mi sembra non solo di aver fatto un servizio ma anche di stare bene e mi sento più completa. Il numero dei partecipanti è aumentato tantissimo quest'anno e questo ha portato molta fiducia a chi già giocava e anche ai professori-allenatori che ci seguono. Gli allenamenti sono cambiati, sono diventati più strutturati e studiati in modo da prepararci al meglio a giocare. Non sono una ragazza competitiva e sinceramente non è importante per me vincere una partita o perderla quanto giocarla al meglio. Tutti abbiamo notato il grandissimo progresso che molti ragazzi hanno fatto, partendo da Marco stesso che ha capito il suo ruolo e ciò che è chiamato a fare, passando a Chiara che in un anno è passata dal non riuscire a toccare un pallone a voler fare canestro a tutti i costi, Carlo che è diventato bravissimo e Andrea che sta cominciando a tirare a canestro correttamente. E' bellissimo vedere tutte queste realtà diverse ed è incredibile come per loro i pregiudizi non esistono: loro vogliono bene e si fidano soltanto di chi li dà attenzioni e non di chi è bello, simpatico, intelligente. Ciò che si dovrebbe imparare dal basket non è giocare a basket ma a convivere con i ragazzi per scoprire le immense capacità che hanno e la loro grande sensibilità. Spero l'anno prossimo di avere occasione di rivederli ma intanto mi porto nel cuore il ricordo della mano di Marco, dei racconti di Giacomo, degli abbracci di Andrea, dell'energia di Simone, della timidezza di Giuseppe e di tutti gli altri. Ringrazio chi ha creato questo sport, i professori che ci seguono, i genitori dei ragazzi e soprattutto tutti i membri della squadra.

In sintesi è un'esperienza unica per la crescita di un ragazzo e per un adulto che non smette mai di imparare grazie a questa grande sensibilità di cui sono dotati i ragazzi accompagnati da noi dai genitori che hanno fatto e fanno un grandissimo lavoro di forza e pazienza ma anche di amore e di fiducia nei loro confronti. Nei volti dei ragazzi e dei loro genitori si legge la voglia di vivere che in noi, che abbiamo tutto compresa la salute, a volte scappa.

*P.S.: i nomi sono tutti sostituiti da nomi di fantasia*